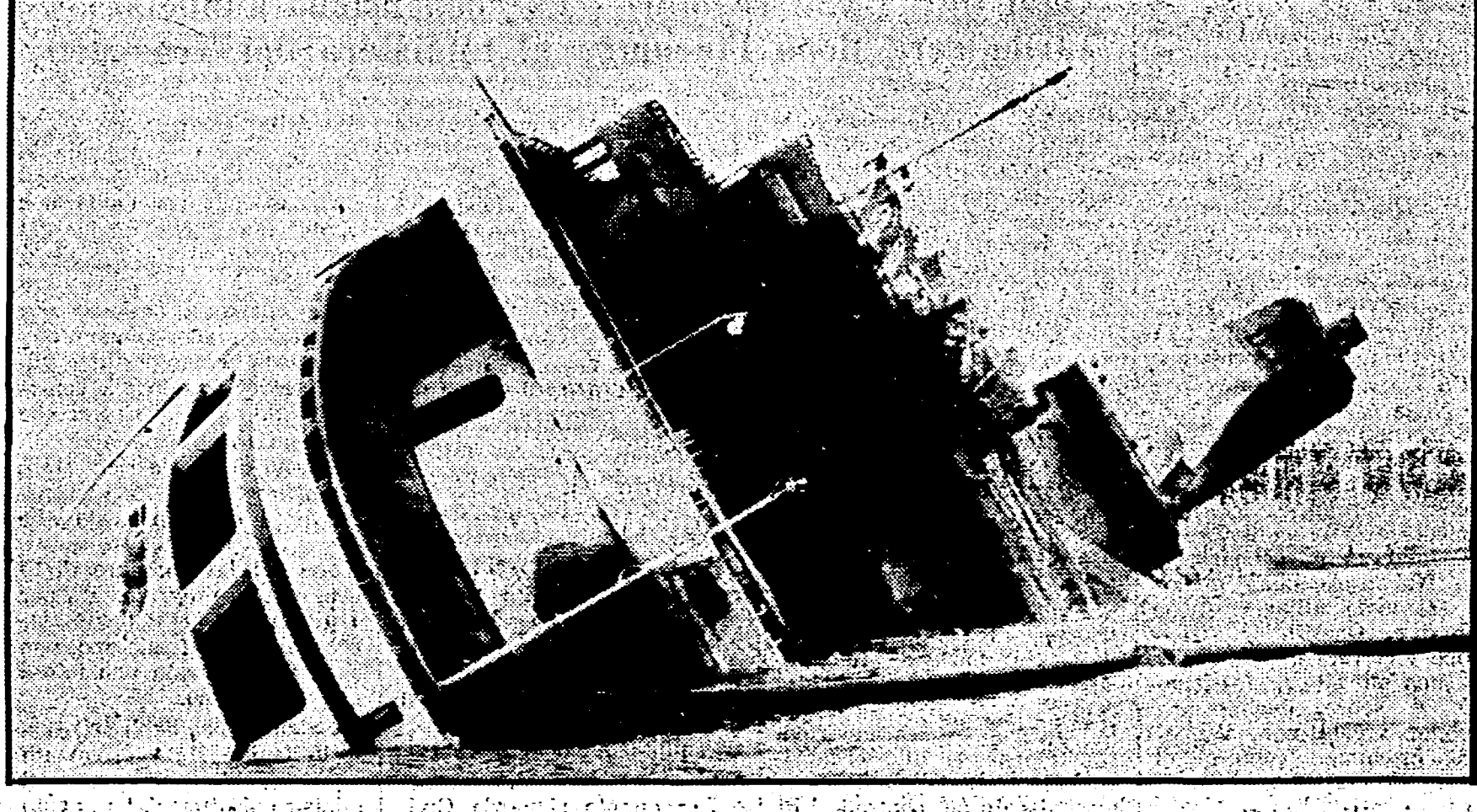
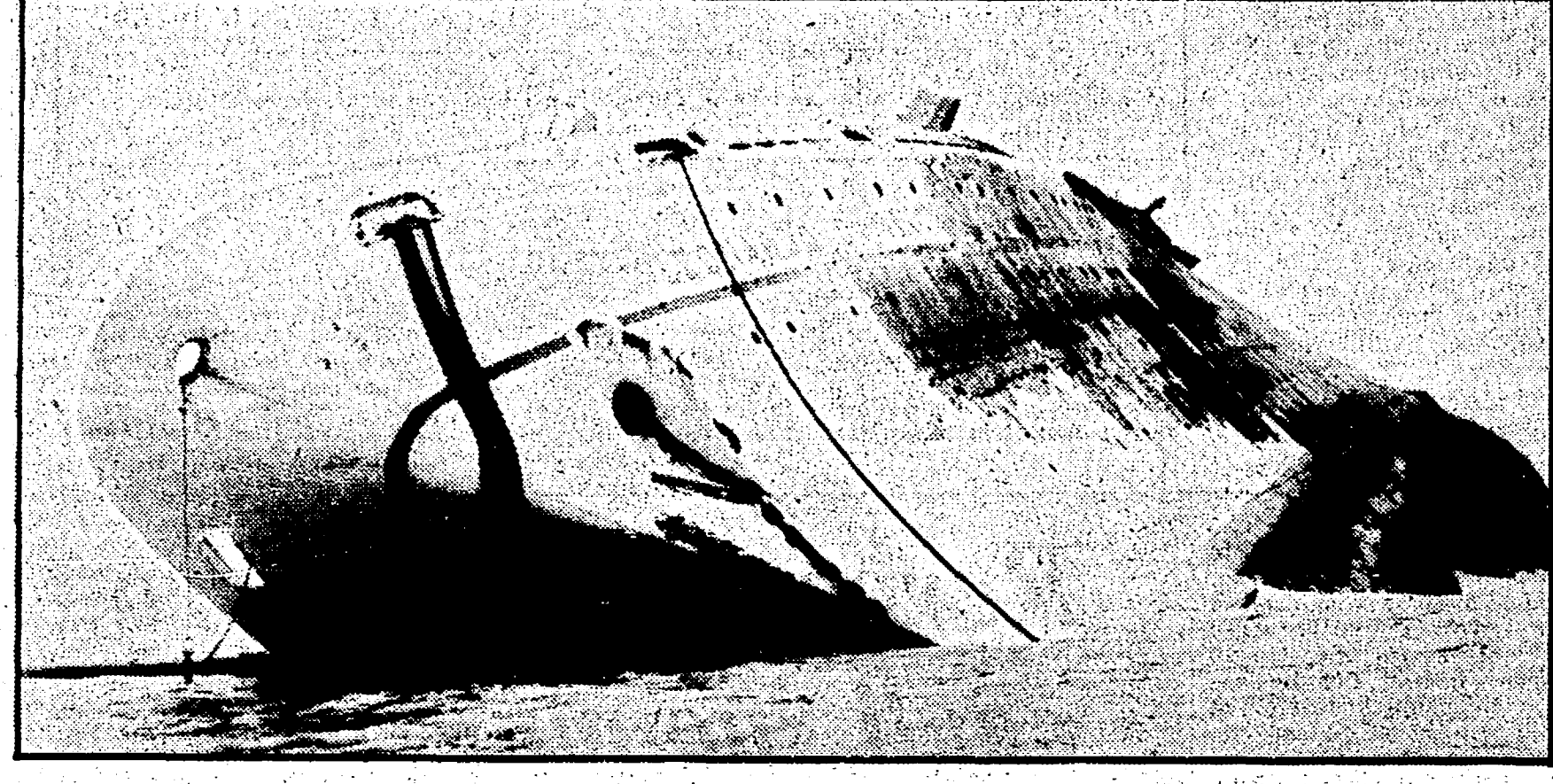
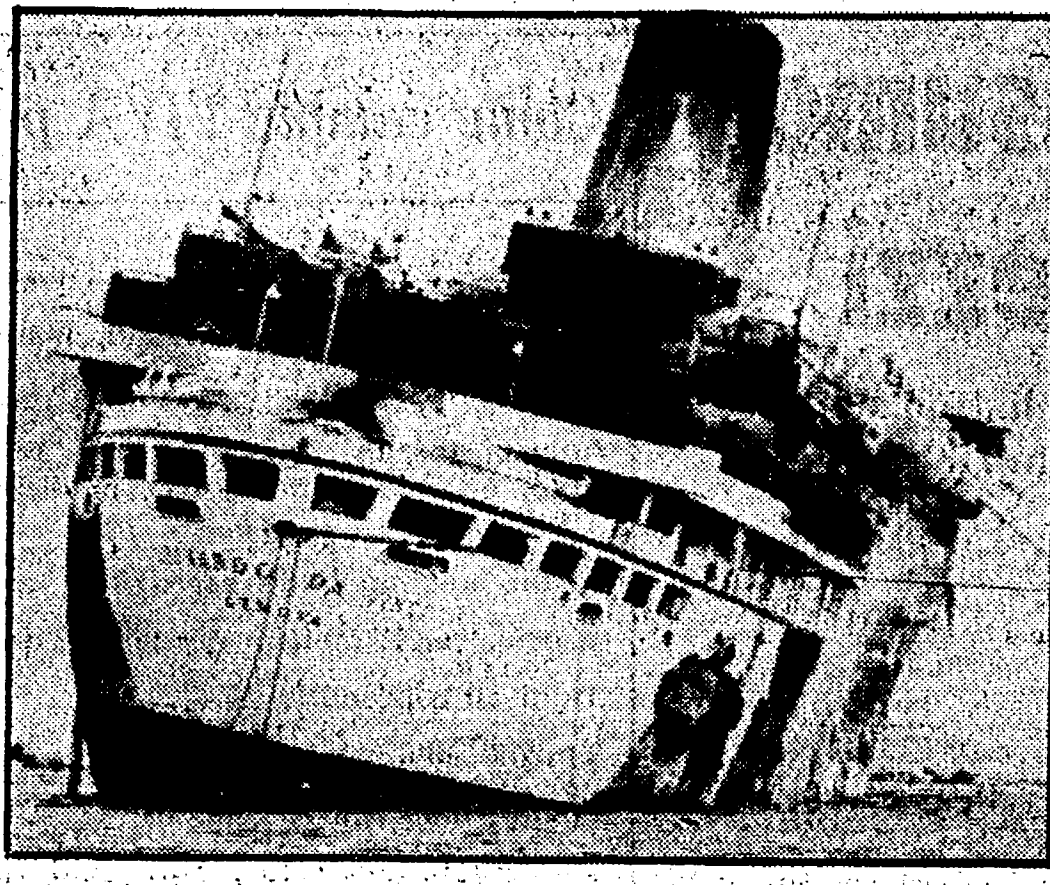


Agonia e morte della gran nave bianca

Adesso bisogna evitare il disastro ecologico - A bordo della «Leonardo da Vinci» ci sono infatti 1.200 tonnellate di combustibile



LA SPEZIA — La gran nave bianca, monumento della Marina e del lavoro italiano degli anni cinquanta, non c'è più. È «morta», portando con sé un pezzo (e chissà, forse anche qualche segreto) importante della nostra storia. Adesso, come un'enorme balena arpiata a morte, è adagiata su di un fianco, su un basso fondale, del «Golfo dei Poeti». La «Leonardo da Vinci» è finita, dunque, l'altro ieri, dopo 72 ore di agonia per colpa di un furioso incendio che, dapprima ha cancellato gli aristocratici tratti distintivi di «signora del mare» e poi l'ha ridotta ad un mucchio di rottami fumanti, proprio come successe una decina d'anni fa, ad Hong Kong, alla «Queen Elizabeth», vanto della marineria inglese.

La documentazione fotografica che pubblichiamo mostra la drammatica sequenza della fine dell'ex ammiraglia della flotta italiana: da quando la grande nave ha cominciato ad inclinarsi sul

fianco destro, alle 13 di domenica al momento in cui, lo scafo, ormai devastato dalle fiamme, si capovolge. In tre giorni, il suo valore è passato dagli 8 miliardi di lire a poco più di 500 milioni, quanto, cioè, sarà possibile ricavarne dalla vendita a 150 lire il chilo delle feragli contorte. Non si sa, tuttavia, quando il lavoro completo di demolizione sarà possibile (e dove) attuato. Per ora ci sono ben altri problemi a cui pensare.

In primo luogo le parecchie tonnellate di combustibile, conservato nella stiva della nave, che se dovesse finire in mare potrebbe creare guai molto seri.

Ieri pomeriggio, alcuni tecnici si sono avvicinati al relitto per rilevare la temperatura esistente a bordo. «Forse domani (e cioè oggi - ndr) stesso — ha dichiarato il comandante della capitaneria di porto della Spezia, Mario Parmeggiani — si potrà cominciare a salire sulla nave». Una volta dentro, la pri-

ma cosa da controllare sarà appunto la situazione delle 1.150 tonnellate di nafta, delle 50 di gasolio e delle 20 di olio combustibile. «Dovremo vedere — dicono i tecnici — se il carburante è bruciato o se si è salvato dall'incendio. In questo caso dovremo trasversarlo». Ma l'operazione non sarà facile e il rischio, nonostante la nave sia circondata da barriere galleggianti, di un disastro ecologico è purtroppo forte.

L'incendio è terminato da parecchie ore ma i natanti della Capitaneria di porto continuano a «fare la guardia» intorno alla nave per tenere lontano parecchie imbarcazioni che cercano di avvicinarsi alla «Leonardo». È scattata, infatti, la curiosità e la Capitaneria ha dovuto emettere un'ordinanza che vieta di avvicinarsi a meno di 700 metri dalla nave. «È pericoloso andare vicino all'unità — ha detto Parmeggiani — vi sono numerose impalcature sospese che possono cadere da un momento all'altro».

Il silenzio delle autorità alimenta i sospetti di una collisione

Forse i radar della Nato hanno «visto» la tragedia del DC9 scomparso in mare

Le registrazioni del Nadge, il sistema di avvistamento che copre l'intera Europa, potrebbero chiarire il mistero dell'aereo dell'Itavia — Ancora non è stata fatta luce sul secondo relitto

Dalla nostra redazione. NAPOLI — Il silenzio delle autorità autorizza il crescere dei sospetti, nessuna smentita è infatti arrivata alle notizie riportate dall'Unità sabato e domenica sulla inquietante ipotesi di uno scontro in volo fra un aereo delle forze Usa in Italia ed il DC 9 dell'Itavia inabissatosi nella fossa del Tirreno con 81 passeggeri a bordo. Nessun comunicato è stato emesso neanche per dare una risposta all'ipotesi che due piloti Usa (dei quali l'Unità ha pubblicato i nomi) risultino assenti ormai da molti giorni. Solo ieri sera il TGI ha dato notizia di una smentita della Nato sull'assenza dei due piloti. Ma rimane l'equivoco NATO-Forze Usa, e cioè il fatto che in Italia e in Europa operano aerei statunitensi che non dipendono dai comandi alleati.

E che questi aerei, al di fuori di ogni controllo, si levano in volo in continuazione lo possono confermare gli abitanti delle zone di S. Vito dei Normanni e delle altre basi militari dell'aviazione e della marina statunitensi. Le

indagini ufficiali, intanto, continuano stancamente e, forse, inutilmente. Nonostante la Regione Sicilia continui a far volare sulla fossa del Tirreno un aereo nel disperato tentativo di fotografare i fondali a tremila metri di profondità, esisterebbe invece un sistema, come la stessa Kodak ha comunicato, per individuare il relitto: un sommergibile appositamente attrezzato attraverso il sonar si potrebbero captare i segnali «rimbalzati» dal fondale e individuare la presenza di relitti metallici. Certamente sarebbe un'operazione costosa, ma non impossibile. Comunque la Regione siciliana, non si sa bene perché, continua a scattare delle inutili foto e a proclamare l'efficacia di un metodo che la casa produttrice afferma «inutili».

D'altra parte un sistema per sapere qualcosa di più sulla sciagura ci sarebbe: ed è quello di farsi consegnare dal Nadge, il sistema di avvistamento radar della NATO, che copre l'intera Euro-

pa, le registrazioni effettuate con gli schermi radar nel giorno, l'ora e la zona in cui è precipitato l'aereo. In questo modo si potrebbe capire in che modo è precipitato l'aereo e si potrebbe verificare se lo scontro c'è stato o no. La commissione di inchiesta ha comunicato di avere avuto le registrazioni dei radar militari. Ma non ha detto se si tratta di avvistamenti effettuati all'interno del sistema Nadge o di quelli della aeronautica militare. E' chiaro però che dalle registrazioni radar non potrebbe apparire l'aereo investitore, se davvero si tratta di un caccia USA.

Questo per due motivi: gli aerei militari sono schermati; inoltre hanno un sistema di segnalazione che evita al radar di segnalare sugli schermi gli aerei «amici». Solo quando si interrompe questo segnale (che fa effettuare al radar il «filtro» del segnale) o quando decade la schermatura è possibile «vedere» il caccia militare. Dopo lo

scontro, dunque, il caccia sarebbe diventato visibile.

Ma al di là di queste considerazioni, anche se si vedesse solo il DC 9, dalla traiettoria della caduta si potrebbe, a detta di molti esperti, capire qualcosa.

Non è stato neanche chiarito il mistero del secondo relitto ritrovato dalla motonave Carducci alle 13,48 di sabato 28 giugno. Come riportarono i giornali ed agenzie la motonave Carducci avvistò il relitto, lungo sei metri, mentre stava rientrando a Palermo. Il ritrovamento avvenne a 39 gradi e 03 secondi di longitudine nord e a 13 gradi e 10 secondi di latitudine est. Il punto si trovava a circa trenta miglia dall'Isola di Ustica. Ben diversa, quindi, questa posizione da quella dei cadaveri (39 gradi, 43' lat. nord; 13 gradi, 30' longitudine est), e da quella del cono di coda di plastica (39°, 31' latitudine nord; 13,30° longitudine est). Sulle operazioni di ritrovamento non è stato dunque comunicato tutto.

Presenza di posizione dell'Itavia sull'efficienza della sua flotta

ROMA — La società Itavia ha confermato ieri in un comunicato, prendendo posizione dinanzi alle numerose critiche che la flotta dei propri aerei è pienamente efficiente, che la capacità del personale è fuori discussione, che la bontà dei suoi servizi e malgrado i molti disservizi oggi riscontrabili negli aeroporti italiani è «al livello degli standard dell'industria del trasporto aereo». L'Itavia rende noto che intende e proseguire nella sua attività, e che ha avviato iniziative per ristabilire l'equilibrio operativo e «reintegrare l'aereo distrutto». L'Itavia infine afferma che la revoca delle concessioni ed il trasferimento ad altra compagnia costituirebbe una palese illegalità sul piano giuridico e su quello dell'opportunità.

Tragedia a Pulsano presso Taranto

Uccide la madre e spara sui passanti

Subito dopo Filiberto Penso, di 31 anni, si è barricato in casa - Ingenti forze di polizia circondano la zona - Lancio di lacrimogeni - Nella notte è stato trovato morto con la nonna ultraottantenne

TARANTO — Un uomo — dopo avere ucciso a fucilate la madre — si è rintanato, dalle 9 di ieri mattina, nella propria abitazione a Pulsano, un comune della provincia di Taranto. Successivamente l'omicida ha iniziato a sparare all'impazzita verso i passanti.

I colpi hanno così ferito il padre del Penso, il quale, saputo dell'accaduto, aveva tentato di entrare in casa, un carabinieri della stazione di Pulsano, Luigi Cito di 22 anni, ed infine un passante, Nicola Marsiglia di 37 anni. I feriti sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Taranto, dove i sanitari hanno giudicato rispettivamente il padre del Penso guaribile in dieci giorni, il giovane carabiniere, rimasto ferito alla fronte, in trenta giorni ed infine il Marsiglia in dieci giorni.

La madre del Penso, Cristina Basile, di 59 anni, è morta invece poche ore dopo il ricovero.

Verso le 15 di ieri pomeriggio, intanto, i carabinieri hanno tentato una irruzione nella abitazione dove si trova lo sparatore, nella speranza di stannarlo. Il Penso, accortosi di quello che stava avvenendo, ha lanciato però, all'indizio degli agenti, del liquido infiammabile. Ne ha fatto le spese il maresciallo del carabinieri Colucci, il quale ha riportato ustioni di primo e secondo grado al braccio e

avambraccio sinistro. Quest'ultimo episodio ha fatto desistere, almeno per ora, i carabinieri a tentare nuove iniziative di forza. Lo sparatore si trova ancora rintanato nella propria abitazione.

I carabinieri hanno già sparato, più volte, cadendoti lacrimogeni ed hanno rotto i vetri della casa per poter accedere all'interno. Sembra che vi siano ancora scambi di colpi di armi da fuoco, ma non è possibile averne conferma data la lontananza dell'abitazione. «Il padre del Penso lo abbiamo salvato noi — ha detto una signora interpellata telefonicamente che abita di fronte al n. 148 di viale Vittorio Emanuele, l'abitazione del Penso — perché stava tornando dalla campagna e stava andando direttamente a casa».

Poco prima abbiamo sentito uno sparo — ed abbiamo visto la madre del giovane uscire dalla palazzina con tanto sangue sul petto. Chiedeva aiuto ed è poi caduta a terra. E' stata soccorsa da qualcuno che passava ed accompagnata in ospedale». «Così — prosegue il racconto della vicina — abbiamo gridato al padre di non andare. Lui ha voluto avvicinarsi lo stesso alla casa ed il figlio, vedendolo sopraggiungere, ha sparato».

Il gruppo che firma il documento su questo delitto, è il Comitato di lotta Giovanni Taras. Il volontario si riferisce all'uccisione, nel supercarcere di Cuneo, del detenuto Ugo Benazzi. Per quel delitto è stato spedito mandato di cattura da parte della Procura della Repubblica di Cuneo contro il nappista Emanuele Atkinson.

Il gruppo che firma il documento su questo delitto, è il Comitato di lotta Giovanni Taras. Il volontario si riferisce all'uccisione, nel supercarcere di Cuneo, del detenuto Ugo Benazzi. Per quel delitto è stato spedito mandato di cattura da parte della Procura della Repubblica di Cuneo contro il nappista Emanuele Atkinson.

Il gruppo che firma il documento su questo delitto, è il Comitato di lotta Giovanni Taras. Il volontario si riferisce all'uccisione, nel supercarcere di Cuneo, del detenuto Ugo Benazzi. Per quel delitto è stato spedito mandato di cattura da parte della Procura della Repubblica di Cuneo contro il nappista Emanuele Atkinson.

Rivendicata l'uccisione del detenuto di Cuneo

TORINO — Mercoledì 2 luglio 1980 il Mosco Iuguro, Ugo Benazzi ha trovato la pace. Un orma fatiscente immagine di rapinatore, costruita in anni passati, mascherava la sua attuale infame opera furbesca; ma il ritratto di furbo gli è, in questa occasione, costato caro. «A proiettarci prigionieri — prosegue il volontario — alla classe operaia, al movimento rivoluzionario in generale che si lancia infanti non potranno in nessun modo sfuggire». Il volontario si rivolge poi «ai pennivoltini della controrivoluzione psicologica» per dire loro che «questo fatto non si nasconde nessun guerra far bande». Il discorso si indirizza quindi «ai vari marescialli dell'autorità giudiziaria, Morri no la festa», i quali sono accusati di non capire e di continuare a sventolare come loro rapporto di forza la costruzione di reti di infiltrati e di celle supercarcere perenni, i delatori ed i padri della diserzione. Gli astensori del volontario scrivono a proposito di questi ultimi: «L'unica cura supercarcere per questa feccia è la cella frigorifera dell'obitorio».

Illustrati alla Camera gli emendamenti sul personale

Ripreso ieri l'esame della riforma di PS

Conclusioni previste alla fine di luglio

Esami: una inchiesta sulla fuga di notizie
ROMA — Un'inchiesta ministeriale è stata aperta in seguito alla «fuga» di notizie relative al testo di latino prescelto per la seconda prova degli esami di maturità negli istituti magistrali. L'inchiesta è stata disposta dallo stesso ministro Sarti, ed è diretta ad accertare le responsabilità penali eventualmente presenti per riferire in tal caso all'autorità giudiziaria. Nello stesso comunicato il ministro della Pubblica Istruzione avverte che le notizie diffuse dalla stampa «non possono comunque infirmare la validità della prova per la generalità dei candidati, essendo intervenute dopo lo svolgimento dell'esame».

Insomma, un'inchiesta, anche una smentita di fonte ministeriale: si riferisce all'errore che secondo alcune fonti di informazione sarebbe contenuto nel tema di matematica per i licei scientifici. Secondo il ministero della pubblica istruzione «il quesito in discussione è stato proposto cor-

pagno Caruso — che non può essere accettata. Le mansioni di carattere amministrativo contabile e patrimoniale, vanno affidate al personale specializzato di polizia (per questo il PCI ha presentato un emendamento che prevede un ruolo apposito) e non a quello civile degli interni.

I ruoli proposti dai comunisti sono quattro: 1) per il personale che svolge attività tecnica scientifica o tecnica, anche di carattere esecutivo; 2) per il personale che svolge attività amministrativa contabile e patrimoniale; 3) per il personale che ha mansioni di carattere professionale, per il cui esercizio occorre l'iscrizione in albi professionali. I ruoli sono ordinati a livelli funzionali-retributivi, con l'eccezione di quelli previsti per il personale appartenente ai ruoli dei dirigenti.

La polizia sa chi uccise il libico alla stazione di Milano

A Spadafora non vogliono il presunto brigatista Morlacchi

MILANO — Senza indugi, la polizia ha individuato il killer che l'11 giugno alla stazione centrale di Milano scese a colpi di pistola il commerciante di preziosi libici Mohammed Mohammed Labedri, il quale si rifiutava di obbedire all'ultimatum di rientrare in patria con i suoi beni.

A Spadafora non vogliono il presunto brigatista Morlacchi

Le guardie di Marassi fanno lo sciopero della fame

MESSINA — Gli abitanti di Spadafora protestano contro la decisione del tribunale di Milano di inviare al soggiorno obbligato nella località tirrenica il presunto brigatista Pietro Morlacchi.

Le guardie di Marassi fanno lo sciopero della fame

COMUNE DI PRATO

PROVINCIA DI FIRENZE
RETTIFICA DI AVVISO DI GARA D'APPALTO E PROROGA TERMINI
Con riferimento all'avviso di gara d'appalto-concorso per progettazione, costruzione e gestione di un impianto di depurazione in località «Calice» per il trattamento delle acque di rifiuto domestiche ed industriali provenienti dal territorio del Comune di Prato, ad ovest del torrente Iolo, e dal territorio del Comune di Montemurlo, già pubblicato, è stato accertato che per mero errore materiale del committente è stata riportata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana quale data ultima per la richiesta di invito a partecipare alla gara la data del 5-7-1980.

COMUNE DI PRATO

La politica sa chi uccise il libico alla stazione di Milano

Il termine per la presentazione delle richieste di invito per la partecipazione all'appalto-concorso al giorno 12 luglio 1980.
Le imprese che, nel frattempo, avessero già inoltrato le richieste non dovranno ripetere l'istanza.
Resta confermato in ogni altra sua parte il contenuto dell'avviso di gara già pubblicato.
Il presente avviso è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee il giorno 3 luglio 1980 e presentato per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il giorno 3 luglio 1980.
Prato, il 3 luglio 1980.

IL SINDACO
Goffredo Leongrin Lanini